

RADOSLAV TOMIČ

I PITTORI E LE LORO OPERE
NELLA ZARA DEL XIX SECOLO.
FRANCESCO SALGHETTI DRIOLI
E I SUOI CONTEMPORANEI

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia e la breve amministrazione francese, la Dalmazia fu per più di un secolo nella compagine dell'Austria e, nonostante le mutate circostanze politiche e i nuovi confini statali, rimase legata sul piano artistico alla penisola appenninica. Padova continuava ad essere il centro universitario d'elezione per i Dalmati, mentre Venezia e Trieste erano i centri d'acquisto delle opere d'arte e, allo stesso tempo, di formazione degli artisti provenienti dalla Croazia.

Sul finire del XIX secolo, però, la situazione subì un cambiamento radicale. A studiare non ci si recava più esclusivamente in Italia, bensì anche a Vienna, Monaco e Parigi, mentre Zagabria s'imponeva progressivamente come centro artistico di tutte le terre croate.

Pur essendo la Dalmazia una regione a se stante con un passato comune, è doveroso ricordarne le specificità. Zara ne era il centro politico e amministrativo sia al tempo del governo veneziano che di quello austriaco. Ma, Spalato ottenne una sempre maggiore importanza e alla fine del XIX secolo sarebbe diventata l'ambiente artistico più vitale e più interessante. All'estremo sud, Ragusa, nella prima metà del secolo, fu il centro delle correnti artistiche classicistiche. Avrebbe dato i natali ai due maggiori pittori del movimento Moderno croato (*Hrvatska Moderna*): Vlaho Bukovac¹ e Mato Celestin Medović². E infine, le Bocche di Cattaro, come importante centro marittimo continuarono anche nel XIX secolo la tradizione dell'acquisto di dipinti sul mercato artistico triestino e veneziano.

Possiamo distinguere due fasi nella pittura del XIX secolo in Dalmazia. La prima comprende i primi otto decenni. Stilisticamente si trat-

¹ Nato a Ragusavecchia (od. Cavtat) nel 1855 come Biagio Faggioni croatizzò poi il suo nome in Vlaho Bukovac (n. d. r.)

² Nato sulla penisola di Sabbioncello nel 1857, entrò nell'Ordine francescano col nome di Celestino (n. d. r.)

ta del classicismo, del romanticismo e del realismo accademico. Nel nono decennio dell'Ottocento fecero ritorno in patria dopo gli studi compiuti in Germania, Italia e Francia, fermandovisi per un lungo periodo, Vlaho Bukovac e Mato Celestin Medović, che avrebbero segnato una vera svolta negli avvenimenti artistici di tutta la regione. Con loro iniziò il periodo dell'arte croata moderna.

In questa prima fase in Dalmazia era attiva una ventina di pittori. Possiamo suddividerli in due gruppi. Il primo è costituito dai pittori di provenienza locale, dalmata, l'altro da artisti vissuti per un tempo più o meno lungo in Dalmazia, lasciandovi un certo numero di opere. Questa suddivisione è tipica per tutta la regione e anche per Zara come suo centro.

In tale ambiente di antiche tradizioni e modeste possibilità nacque anche il pittore Francesco Salghetti Drioli, nell'anno 1811, a Zara, in una famiglia benestante di produttori di maraschino originari di Bergamo. Già da bambino mostrò talento artistico, e dopo le titubanze iniziali, continuò gli studi all'Accademia di San Luca a Roma e all'Accademia d'Arte a Venezia. Visitò molti centri artistici italiani: Firenze, Bologna, Milano, Padova, Parma e Genova, dove studiò dal vivo gli antichi maestri e le opere d'arte. In Italia conobbe numerosi artisti ed intellettuali.

Quando nel 1843 tornò a Zara, si può dire che era un pittore ormai formato e un ottimo conoscitore dell'arte e della cultura italiane, tanto classica che contemporanea. Questo sarebbe stato il fondamento della sua attività artistica nella città che gli diede i natali. Ma, oltre agli influssi italiani, non si deve trascurare il suo rapporto con la cultura e la tradizione locale, croata e in senso lato slava. Questo si può constatare con una semplice ricognizione iconografica dei suoi dipinti. Oltre ai ritratti di famiglia, immagini sacre e paesaggi, Salghetti rappresentò spesso temi della mitologia italiana, ma anche croata e slava, temi letterari e temi legati al folclore, rappresentanti i costumi e gli usi popolari. Amico intimo di Niccolò Tommaseo, legato anche al vescovo Josip Juraj Strossmayer, lasciò numerosi quaderni di disegni e schizzi all'odierna Accademia Croata di Scienze ed Arti a Zagabria.

Salghetti solitamente dipingeva per committenti di Zara e dei dintorni. Le sue opere si trovano anche a Arbe (Rab), sull'isola di Ugljan (Ugljan) e nel retroterra zaratino (Chistagne/Kistanje, Velebit). Una sua pala d'altare si è conservata nei dintorni di Sebenico, a Zablauće. Non vi sono sue opere nella Dalmazia centrale e meridionale, ma ve ne sono alle Bocche di Cattaro, dove si registrano cinque suoi dipinti di tematica religiosa, dopo Zara questo è il luogo in cui si è conservato il maggior numero di suoi dipinti.

Chi erano i suoi contemporanei a Zara?

In primo luogo si deve ricordare Giovanni Squarcina (Ivan Skvarčina)

nato a Zara nell'anno 1825. Studiò all'Accademia di Venezia. Fece ritorno in Dalmazia e visse e fu attivo a Zara e a Spalato dove dipinse paesaggi, pale d'altare e ritratti. I migliori ritratti sono legati Spalato (quello di Giovanni Domenico Illich/Ivan Dinko Ilić, del dott. Alberto Muzzarelli, di Marijana Cambj), mentre a Zara spiccano quelli della famiglia Borelli. Tra le pale d'altare eccelle quella sull'altare maggiore ad Arbanasi (Borgo Erizzo) nei pressi di Zara con la rappresentazione della *Traslazione della Sacra Casa di Loreto*. Squarcina e Salghetti Drioli non erano solo contemporanei, ma anche amici. Salghetti fu per lo Squarcina un'autorità come artista e come intenditore d'arte. Per questo lavorando alla pala di Arbanasi gli inviava i suoi schizzi che Salghetti commentava, dandogli numerosi consigli di composizione e di modellazione.

Salghetti con i suoi suggerimenti ispirava lo Squarcina, e prese come suo allievo Luigi Andrich (Vjekoslav Andrić 1832-1854) da Sebenico. Grazie a lui l'Andrich, nell'anno 1852, ottenne una borsa di studio statale per perfezionarsi in pittura a Vienna, e poi anche a Venezia. Dotato d'incontestabile talento morì purtroppo giovane, a ventidue anni, e si conservano solo tre suoi dipinti nei dintorni di Sebenico.

A Zara erano attivi anche pittori stranieri. Il francese Vincenzo Poiret nato a Trieste nel 1813, alla metà del secolo era attivo in Dalmazia, dove realizzò ritratti, illustrazioni dei costumi popolari e pale d'altare. A Zara, nel 1843, firmò il dipinto della *Madonna Addolorata* per i francescani che avevano il loro convento a Kraj sull'isola di Pasman/Pašman, e nel 1855 la pala d'altare di S. *Lucia* per la chiesa di S. Simeone a Zara. Esegui numerose illustrazioni con rappresentazioni di costumi popolari e di paesaggi per i libri dell'archeologo Francesco Carrara e del letterato Giovanni Casotti (Ivan Kažotić).

Anche il veneziano Giacomo Miani fu attivo per anni a Zara, dove sposò una discendente della famiglia nobile Medin delle Bocche di Cattaro. Più tardi suo figlio Alberto si dedicò alla pittura operando a Savona in Liguria. Per Zara e i suoi dintorni il Miani realizzò numerose opere. Nella chiesa di S. Michele si conserva la sua *Madonna con il Bambino* dell'anno 1846, mentre a Gorica e a Seline sono tuttora esposte le sue pale d'altare. Ritrasse l'arcivescovo Giuseppe Francesco Nowak, il suo segretario Giovanni/Ivan Gurato e lo storico Valerio de Ponte.

Ancora più fecondo di opere fu Antonio Zuccaro (San Vito al Tagliamento, 1827 - Trieste, 1892). Professore di disegno nelle classi ginnasiali, visse a Trieste da dove si spostava spesso in Dalmazia. Affrescò tre teatri: a Zara, a Sebenico e a Spalato, dei quali esiste ancora solo quello di Sebenico recentemente restaurato. Nello spirito del realismo accademico dipinse ritratti e pale d'altare per numerose località dal-

mate, e così anche per Zara e dintorni. Si sono conservate le sue pale a Selve (Silba), a Sale (Sali) e a Zman (Žman) su Isola lunga (Dugi Otok) e nel paese di Crussevo (Kruševac) nei pressi di Obrovazzo (Obrovac). Sono degni di particolare nota sette ritratti appartenenti alla famiglia Marasovich (Marasović) a Scardona (Skradin). Tra essi vi è anche il ritratto del poeta e compositore Giovanni Salghetti-Drioli, fratello del pittore, e quello della sua consorte, Maria nata Parma-Lavezzola-Ruste, datati 1869. I ritratti si trovano a Scardona essendo la loro figlia, Maria Salghetti-Drioli, sposata a Giovanni Marasovich (Ivan Marasović). I ritratti dello Zuccaro appartenenti alla famiglia Borelli sono scomparsi senza lasciare traccia. Forse i più bei lavori dello Zuccaro sono i ritratti dell'arcivescovo zaratino Doimo (Dujam Petar) Maupas a Zara, e di don Petar Smoljan a Isto (Ist).

Sulla stessa linea della pittura accademica storicistica seguita dallo Zuccaro si formò anche il terzo pittore di Zara Giovanni Smirich (Ivan Zmirić), autore di pale d'altare e dipinti la cui tematica s'ispirava al passato italiano e slavo.

A Zara si conservano opere di maestri di quello stesso periodo che però non vivevano nella città dalmata. La più bella pala d'altare dell'Ottocento zaratino è nella chiesa di S. Maria. Rappresenta il *Cuore di Gesù con santi e monache*, e ne è autore un pittore veneziano attivo anche a Roma, Antonio Zona. Di un anno più giovane di Salghetti, aveva studiato all'Accademia a Venezia. È certo che i due artisti si conoscevano, e non è escluso che proprio il Salghetti avesse fatto da mediatore nella scelta dell'artista.

Sempre a Zara si conserva anche un gruppo di opere, acquarelli e disegni del pittore spalatino Petar Zečević (Spalato/Split, 1807-1876). Rappresentano i membri di una confraternita, non identificata, e ritraggono illustri personaggi della storia dalmata ed europea. Appartenevano al canonico Giovanni/Ivan Gurato che, a metà del XIX secolo, mise insieme una collezione di antichità, documenti e opere d'arte.

Segnarono una svolta nella pittura dalmata i già ricordati Vlaho Bukovac (1855-1922) e Mato Celestin Medović (1857-1920). Dopo gli studi a Parigi, Bukovac fece ritorno nella sua regione natale, a Zara, Spalato e Ragusa. I cittadini più in vista e più ricchi ordinavano a lui i propri ritratti, e le sue opere erano unanimemente riconosciute come capolavori. Nelle circostanze dalmate lo erano veramente, introducevano infatti le novità della metropoli francese, la capitale europea dell'arte. A Zara, Bukovac, durante un soggiorno di due mesi (tra il 7 settembre e il 29 novembre dell'anno 1884 visse sulla Riva Nuova nella casa Pelegrini) eseguì undici ritratti di illustri personalità della cerchia politica e culturale. Spiccano i ritratti dei governatori baroni Nardelli, David e Jovanović, del presidente del Parlamento Giorgio Vojnovich

(Đorđe Vojnović), dei rappresentanti parlamentari Giovanni Vrancovich (Ivan Vranković) da Lesina (Hvar) e Vladimir Simić da Obrovazzo (Obrovac), del letterato Marco Zar (Marko Car) e consorte. I ritratti furono esposti nel 1884 a Zara nella Biblioteca Paravia, e i critici del tempo scrissero che si trattava di un avvenimento culturale di prim'ordine in Dalmazia. Questa fu allo stesso tempo la prima personale in assoluto di Bukovac. A Spalato Bukovac ritrasse Giuseppina Illich (Ilić) e il consorte, lo zaratino Michelangelo Luxardo.

Simile fama godeva anche Mato Celestin Medović. Le sue tre pale d'altare si trovano a Tkon e a Pasman (Pašman) sull'isola omonima.

Si può dire che la scena artistica del XIX secolo in Dalmazia era modesta e in molti elementi provinciale. Considerato che la regione non aveva un'Accademia d'Arte, i suoi talenti si recavano ad apprendere l'arte nella penisola appenninica, in Austria, Germania o Francia, riportando con sé le più svariate esperienze artistiche. Contemporaneamente per le esigenze della chiesa e dei cittadini più abbienti si acquistavano dipinti nelle maggiori città d'Europa, o i pittori stranieri si trasferivano in Dalmazia. In questo ambiente fu attivo Francesco Salghetti-Drioli, al quale abbiamo dedicato una monografia, nell'intento di strappare all'oblio e di presentare al pubblico la sua nobile figura umana e la sua arte altamente significativa.